

La fiducia guarda oltre confine

Più ottimismo tra le imprese che esportano, prudenza sul mercato interno

Rossella Bocciarelli
ROMA

La ripresa della domanda e della crescita economica si sta materializzando, ma è fragile e, soprattutto ha ancora due volti: si tratta di una prospettiva più consistente e concreta per quelle imprese che esportano almeno un terzo del proprio fatturato. È invece ancora poco più di un'ombra, che potrebbe svanire presto per le aziende nel settore dei servizi e per quelle che producono essenzialmente per il mercato interno.

Questa duplicità di visione del presente e del futuro prossimo si ricava dalle risposte delle 458 imprese con almeno 50 addetti che costituiscono il panel dell'indagine trimestrale Banca d'Italia-Il Sole 24 Ore, dedicata alle aspettative su crescita e inflazione.

Intervistate, infatti, sulle prospettive della domanda le aziende segnalano un lieve recupero congiunturale: il saldo fra le risposte di chi indica un miglioramento e quelle di chi segnala un peggioramento nell'inchiesta realizzata fra il 2 e il 21 dicembre è diventato positivo (+3,3 punti), mentre era ancora negativo a settembre (-4,4%).

Tuttavia, quando si esaminano più da vicino le risposte si vede che i giudizi positivi sono largamente aumentati tra le aziende esportatrici mentre il pessimismo continua a prevalere fra le aziende che operano sul mercato interno e soprattutto fra le aziende dei servizi.

Segno che si continua a riscontrare un tono molto basso nei consumi e soprattutto che si teme il prevalere di comportamenti di risparmio precauzionale anche nei prossimi mesi, per effetto delle preoccupazioni sul tenore di vita.

Si tratta, a ben guardare, di un timore che in questo momento non si riscontra soltanto in Italia: la previsione economica appena rilasciata dai tre istituti di congiuntura e statistica francese tedesco e italiano (Insee, Ifo e Isae) attribuisce un ritmo di sviluppo molto basso ai primi mesi dell'anno.

Fra chi esporta (presumibilmente anche verso mercati extra Ue) il saldo fra i giudizi di miglioramento e peggioramento della domanda di fonte estera (che era ancora negativo in settembre nell'ultima indagine) appare invece migliorato di cin-

PROSPETTIVA STAGNAZIONE

Rispetto al settembre 2009 diminuiscono sia gli ottimisti che i pessimisti rispetto alle condizioni economiche generali e della domanda

OCCUPAZIONE

Cresce dal 59,6 al 61,7% la quota di chi pensa che a breve nulla è destinato a cambiare né in meglio né in peggio

que punti.

Veniamo a come le aziende giudicano le proprie condizioni operative. Anche in questo caso, rispetto a tre mesi fa, si rivelano più consistenti le attese ottimistiche riguardo alla performance della domanda da parte delle imprese industriali, anche quelle di minori dimensioni.

Si acuiscono, invece, i timori in rapporto al costo del lavoro, ai rialzi dei prezzi delle materie prime e all'irrigidimento delle condizioni per l'accesso al credito; anche se, fortunatamente, quando vengono interrogate rispetto a un orizzonte di medio termine, le aziende sono a larghissima maggioranza ottimiste: il 75,4% si attende un miglioramento delle proprie condizioni di attività.

Restano tuttavia alcuni nodi da sciogliere. Innanzitutto, non si registrano variazioni rispetto a settembre nelle valutazioni sulle condizioni per investire, se non una lievissima riduzione del numero di quanti le giudicano migliorate. In secondo luogo, i ricercatori della Banca d'Italia annotano che «restano sfavorevoli le attese a breve sul mercato del lavoro».

Lo si desume dal fatto che la percentuale di imprese che prevedono una riduzione del numero degli addetti (28,6%) si conferma superiore alla quota di chi stima vi sarà un incremento dei dipendenti (9,7%), più o meno nella stessa misura che nella rilevazione di set-

tembre. Il saldo negativo cresce quando si considerano le imprese industriali: in questo settore il 30,8% delle imprese prevede una riduzione dell'impiego di lavoro e solo il 7,4% si attende un aumento.

Se si considerano i dati in rapporto al territorio, le cose andranno peggio per le aziende del Centro, mentre le attese meno sfavorevoli appartengono alle aziende del Nord.

Come avverrà questa riduzione di occupati? In questo caso le aziende citano, tra le modalità il blocco delle assunzioni e del turn over, la riduzione dei turni e il mancato rinnovo dei contratti a termine; sembrerebbe invece che ci sia una volontà di utilizzare meno il ricorso agli incentivi all'uscita volontaria dei dipendenti e ai licenziamenti.

Scende infine, in rapporto alla rilevazione di settembre, il tasso d'inflazione al consumo atteso dalle aziende per i prossimi 12 mesi: dall'1,1 allo 0,8 per cento. Si tratta di una variazione decisamente più bassa di quella indicata da chi fa previsioni per mestiere (intorno all'1,7-1,8% per l'anno in corso).

Per i prossimi 12 mesi, inoltre, le imprese anticipano in media un rincaro dei propri prodotti dell'1,1%, un ritmo identico a quello dell'indagine di settembre, con aumenti attesi più consistenti nel settore dei servizi (1,2%) che nell'industria (0,7%).

Ottimisti e pessimisti su cinque fronti

Dati in percentuale

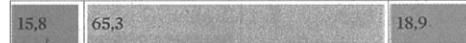
■ Pessimisti ■ Neutri ■ Ottimisti

SITUAZIONE ECONOMICA GENERALE

Settembre 2009



Gennaio 2010



CONDIZIONI ECONOMICHE PER LE IMPRESE

Settembre 2009



Gennaio 2010



DINAMICHE DELL'OCCUPAZIONE

Settembre 2009



Gennaio 2010



ACCESSO AL CREDITO PER LE IMPRESE

Settembre 2009



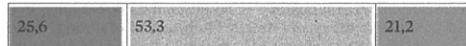
Gennaio 2010



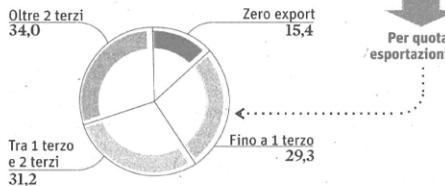
FIDUCIA ED EXPORT

La domanda per i propri prodotti

Settembre 2009



Gennaio 2010



© RIPRODUZIONE RISERVATA